

**Autonomia differenziata**

*La nebbia del governo non nasconde i pericoli*

Massimo Villone **PAGINA 15**

**Riforme**

*Autonomia differenziata, cacofonia di governo*

**A**lla Camera il 15 giugno abbiamo visto la ministra Carfagna battere un colpo. Di più proprio non possiamo concedere per la sua risposta in *question time* ai deputati Conte e Fassina, che ponevano interrogativi sui rischi derivanti per l'unità del paese dall'autonomia differenziata. L'approccio di Carfagna è in apparenza assai bello. Pone tre «questioni imprescindibili»: livelli essenziali delle prestazioni (Lep) e fondo perequativo tra regioni; abbandono del principio della spesa storica; pieno coinvolgimento del parlamento nel processo attuativo. Peccato che il primo sia un miraggio. Mentre il secondo e il terzo sono esplicitamente contraddetti dal testo della cosiddetta legge-quadro uscito dagli oscuri cassetti del ministero delle autonomie.

È una bozza aperta al confronto, come dice Carfagna, o è un disegno di legge ormai alla soglia del consiglio dei ministri, come dice Gelmini? Certo, se arrivasse in consiglio così com'è, a questo punto Carfagna dovrebbe solo votare contro. E allora qual è l'indirizzo di governo sull'autonomia differenziata?

Qui si rischia un compromesso al ribasso, di scambio tra Lep e perequazione da un lato, autonomia differenziata dall'altro. L'ipotesi è già venuta in campo, forse anche nelle «questioni imprescindibili» poste da Carfagna. Ma Lep e perequazione sono un miraggio, o magari uno specchietto

per le allodole. Richiedono, per essere davvero efficaci nell'attaccare disuguaglianze nei diritti e divari territoriali, un ciclo economico duraturo di crescita sostenuta che assicuri le compatibilità di bilancio necessarie per risorse aggiuntive ai meno fortunati sufficienti a ridurre, nel tempo e progressivamente, il distacco. Diversamente, rimarranno marginali.

Questo perché in politica Robin Hood non esiste. Togliere gli asili nido a Reggio Emilia per darli a Reggio Calabria è politicamente impraticabile. Una stagione di vacche magre, di stagnazione e di crescita stentata, non può essere una stagione d'oro per Lep e perequazione. È quel che è accaduto in passato, e che probabilmente accadrà con la guerra in Ucraina. Già vediamo che il tasso di crescita crolla, i conti pubblici peggiorano, lo spread rialza minacciosamente la testa. E dunque le perequazione sono in sé cosa buona e giusta e vanno perseguiti, ma certo non bastano. La vera «questione imprescindibile» per un tempo nuovo di coesione e di eguaglianza è una crescita sostenuta e duratura. Per questo la scommessa è sul rilancio del Sud come seconda locomotiva del paese, come da più parti si chiede. Al tempo stesso, bisogna evitare scelte che rendano difficili o impossibili le forti politiche pubbliche - nazionali - necessarie a tal fine. In questa prospettiva l'autonomia differenziata reca danno a tutti, e non solo al

Sud. È la continuazione delle politiche che hanno condotto le nostre eccellenze del Nord - Lombardia, Veneto, Piemonte, Emilia-Romagna, Toscana - a una caduta rovinosa nelle classifiche territoriali europee, come dimostra la Svimez (Rapporto 2021). Ma questo non intendono i fan dell'autonomia differenziata, come il professor Andrea Giovanardi, membro della delegazione trattante del Veneto, che sul *Foglio* del 16 giugno attacca frontalmente chi osa criticare la legge-quadro a firma Gelmini. Il suo ragionare conferma che abbiamo fatto bene a presentare in senato il disegno di legge costituzionale di iniziativa popolare per una revisione mirata degli articoli 116 (autonomia differenziata) e 117 (riparto di potestà legislative tra stato e regioni), di cui ha dato notizia ieri questo giornale. Per Giovanardi l'emarginazione del parlamento è inevitabile perché la legge di approvazione dell'autonomia differenziata è adottata sulla base di intesa tra Stato e regione. Se è così, bisogna cancellare non l'autonomia differenziata, ma il principio dell'intesa come fondamento necessario. Come noi proponiamo. Se la legge-quadro non può ridurre il

